

IL NUOVO FENOMENO HORROR
CHE HA RUBATO IL SONNO AI LETTORI GIAPPONESI

SHINZŌ MITSUDA

OGNI CASA NASCONDE UN SEGRETO

Cinque case,
cinque storie diverse.
Gli stessi strani rumori.



Rizzoli

NARRATIVE

Shinzō Mitsuda

Ogni casa nasconde un segreto

Traduzione di Giuseppe Giordano

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

DOKO NO IE NIMO KOWAI MONO WA IRU by Shinzo Mitsuda

Copyright © 2014, 2017 by Shinzo Mitsuda

All rights reserved

First Japanese edition published in 2014

by CHUOKORON-SHINSHA, INC., Tokyo

First Japanese paperback edition published in 2017

by CHUOKORON-SHINSHA, INC., Tokyo

This Italian edition is published by arrangement

with CHUOKORON-SHINSHA, INC., Tokyo

In care of Tuttle-Mori Agency, Inc., Tokyo

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-20081-3

Prima edizione: agosto 2026

Titolo originale dell'opera:

どこの家にも怖いものはいる

DOKO NO IE NIMO KOWAI MONO WA IRU

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Realizzazione editoriale: Fabio Trevisiol
con Jessica La Fauci

Ogni casa nasconde un segreto

Nota alla presente edizione

Per la traslitterazione dei termini giapponesi si è utilizzato il sistema Hepburn, che si basa sul principio generale secondo cui le vocali sono pronunciate come in italiano e le consonanti come in inglese. In particolare si tengano presenti i seguenti casi:

ch è un'affricata come la «c» di *cena*;

g è sempre velare come in *gara*;

h è sempre aspirata;

j è un'affricata come la «g» di *giro* o *gelato*;

s è sorda come in *sasso*;

sh è una fricativa come «sc» di *scena*;

u è quasi muta;

w va pronunciata come una «u» molto rapida;

y è consonantica e si pronuncia come la «i» di *ieri*;

z è dolce come la «s» di *rosa* o *smetto*, o come in *zona* se iniziale o dopo «n».

Il trattino sopra le vocali (macron) indica l'allungamento delle stesse. Per i termini giapponesi meno conosciuti si rimanda al glossario a fine volume.

Una richiesta

Se qualcuno tra voi conosce gli autori delle cinque testimonianze incluse in questo libro, o i loro familiari, lo preghiamo di contattare la redazione della Chūōkōron Shinsha. Grazie.

Prologo

1

«Maestro, le è mai capitato di provare la strana e inquietante sensazione che due storie molto diverse sembrino, chissà come e perché, anche incredibilmente simili?»

Fu questa la domanda che mi fece Shūzō Mimasaka, della casa editrice Kakansha, in un angolo appartato del caffè Erika a Jinbōchō, nella primavera di tre anni fa.

«Quando succede, si tratta sempre di storie di fantasmi, no?»

«Senza alcun dubbio» rispose lui con espressione seria e un deciso cenno di assenso, come a dire che era ovvio.

Non potei fare a meno di sorridere. In altre circostanze avrei accennato un ghigno ironico, invece dev'essermi sfuggita un'espressione di complicità nei confronti di un appassionato di racconti del mistero come me.

Devo chiarire fin d'ora che sia il nome della casa editrice Kakansha sia quello di Shūzō Mimasaka sono fittizi, come la maggior parte di quelli presenti nel libro. Tuttavia, Jinbōchō è un luogo reale, e anche il caffè Erika esiste davvero, quindi non tutto è inventato. Solo alcuni nomi